

CARLO BATTISTI, *Un episodio della germanizzazione Atesina : Trodena*, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati» (ISSN: 0365-0081), s. 4 v. 11 (1932-1933), pp. 47-72.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/atagr>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Un episodio della germanizzazione Atesina

TRODENA

MEMORIA DEL SOCIO PROF. CARLO BATTISTI

I.

Quanto più gli studi di storia linguistica e nazionale dell'Alto Adige procedono in ampiezza e profondità, tanto più traluce, sotto lo strato attuale di germanizzazione, la differenza nell'epoca e nel modo in cui nei singoli centri si compì il trapasso dal neolatino al tedesco. Prendere dunque in esame un singolo comune e studiarvi, con tutti i dati di cui disponiamo al momento attuale, il processo di intedesamento può essere non un atto d'arbitrio, ma un contributo alla migliore conoscenza della regione. E siccome la verità sorge dal cozzo delle idee, m'è parso utile di esaminare a parte la genesi e lo sviluppo della germanizzazione di un minuscolo comune che presenta delle condizioni particolari di clima storico e dove il mio punto di vista è molto lontano da quello del più recente studio tedesco ¹⁾ — a Tródena. Che nella valutazione di un processo interno, quale è il cambiamento di lingua d'una collettività, vi possano essere delle divergenze di vedute è inevitabile, dato che le testimonianze dirette del trapasso linguistico sono molto rare anche nella nostra regione e che esso si compie normalmente in un periodo di tempo che comprende parecchie

¹⁾ OTTO STOLZ - *Die Ausbreitung des Deutschtums in Südtirol im Lichte der Urkunden*, Innsbruck, 1931, II, pp. 274 sgg.

generazioni. Occorrerebbe di trovarsi d'accordo su premesse molto ovvie: p. e. che non basta a documentare il cambiamento di lingua d'un comune l'uso del tedesco nelle cancellerie comitali, il che può invece testimoniare — cosa ben diversa — il carattere alloglotto della nobiltà feudale, e che, nei primi decenni, l'uso di questa lingua nei documenti del comune e della chiesa — il che subentra molto più tardi — può essere interpretato come una fase iniziale di ambientamento verso la lingua di maggior prestigio; oppure che il normale adattamento dei nomi nostrali di luogo e di persona in documenti cancellereschi tedeschi medievali alla fonetica tedesca non basta a dimostrare che questo intedesco sia stato accettato dalla rispettiva comunità rurale. Anche quando si potesse intendersi su queste premesse resterebbe un largo margine per la valutazione diversa dell'epoca e dell'intensità della germanizzazione. La storia linguistica, che fra i singoli mezzi di studio è quella che per la sua indole può dare i maggiori schiarimenti, non può stabilire se non con una certa approssimazione l'epoca in cui si esplicarono le norme fonetiche di cui rimane traccia nel vocabolo e su cui basa la cronologia relativa. Il trovare un cognome italiano o tedesco non vuol poi dire che la rispettiva famiglia abbia parlato l'una o l'altra lingua. Viceversa può darsi benissimo che un nome di luogo abbia conservato per un tempo più o meno lungo la forma tradizionale neolatina senza adattamenti — anche dopochè la maggioranza comunale aveva adottata la lingua tedesca. Siccome il risultato dello studio dipende dunque dalla valutazione di molteplici elementi di fatto, ognuno dei quali è impreciso, non è certo da attendere uniformità di giudizio.

Ma nel caso di Tródena la valutazione dello Stolz e la mia sono quasi antipodiche e da una discussione sul metodo e sui risultati può derivare non solo una chiarificazione del caso concreto, ma anche un arricchimento delle nostre esperienze di studio. Secondo il mio parere l'errore dello Stolz sta nell'aver voluto accomunare, in omaggio alla contiguità geografica, lo sviluppo nazionale di Tródena con quello del comune vicino di Anterivo e di aver completamente trascurato di studiare il movimento demografico del villaggio dall'inizio dei libri canonicali (registro dei battezzati, 1637 - fonte sicurissima)

in poi, nonchè di rendersi conto delle sensibilissime differenze idiomatiche che intercedono fra i due paeselli.

Il primo errore, per uno storico, è davvero un po' strano: mentre Anterivo, che è nel bacino dell'Avisio, è fondazione tirolese su territorio che non apparteneva alla magnifica comunità di Fiemme e dipese perciò fino dalla fondazione dei primi dieci casali (a. 1321) dalla giurisdizione tirolese di Egna, Tródena fu fino degli inizi e rimase in ogni tempo parte integrante della comunità di Fiemme donde ricevé costantemente elementi etnici; la sua pertinenza ad un gruppo politico italiano non solo impedì stanziamenti comitali, ma valse a controbilanciare per parecchi secoli la pressione tedesca che non poteva mancare dopo l'intedesco del tratto atesino Egna - Ora - Montagna - Gleno, date le continue relazioni e gli incessanti scambi di possesso fra i Trodenesi, che avevano i loro vignali nella giurisdizione di Egna, e gli Atesini, che avevano i loro prati e le loro villeggiature a Tródena.

Secondo lo Stolz ci sarebbe stato già verso il 1230 il tentativo di fondare a Tródena, contro diritto, quattro casali che, senza alcuna dimostrazione, egli non esita ad ascrivere a famiglie tedesche. Ma il passo del documento citato — ricorso della comunità di Fiemme al vescovo di Trento contro i dinasti di Egna (Arch. Cap. Trento, C. 12. 4 — R. Arch. Stato, Trento) non si presta affatto a questa deduzione. Nella protesta si afferma semplicemente che «Nicolaus et Ericus de Egna nostrum comune (cioè il possesso fondiario della comunità di Fiemme) preoccupabant in Trodena in loco u. d. *Casilanum* et illud comune deboscare faciunt et IV homines ibi posuerunt, dicendo quod sit illorum allodium». Nella copia lo Stolz lesse un *Rasilanum* che non esiste; *Casilanum* è l'attuale *Casignano* al di là del confine occid. di Tródena (*clusa de Trodena*, a. 1112), dove questo comune possedeva ancora nel 1449 il maso di Pietralba (*Baysenstein*). Il significato di «preoccupabant» non può esser del resto che «sconfinarono»; si tratta dunque di un episodio di contestazione di confini che hanno tutt'ora un decorso non corrispondente alle premesse orografiche. Non esiste dunque la menoma prova diretta o indiretta che la germanizzazione, sia pure parziale del comune risalga all'inizio del Duecento. Dall'esame dei registi dei due archivi parroc-

chiale e comunale di Tródena, pubblicati diligentemente da Fr. Huter nelle «Veröffentlichungen des Museum Ferdinandeum in Innsbruck,» VIII, 1928, p.p. 121-170, lo Stolz è del resto costretto ad ammettere che fino al sec. XV non ci è tramandato un solo topònimo trodenese che tradisca in qualche modo la presenza di tedeschi in quel territorio; viceversa egli afferma che i personali già alla metà del sec. XIV sono «in buon numero di origine tedesca». Non sarà superfluo esaminare, sullo stesso materiale d'osservazione, fino a qual punto il giudizio dello Stolz corrisponda a realtà.

A. 1353: Benvenuta f. Felici, Deodatus, Elisa, Bonaventura, Blaxius e Johannes, Dominicus et Johannes Paganote, presbiter Althomus, Conçenelus f. q. Blaxi de Summo, Dominicus de Xino, Boninsegna q. Nicolay, heredes Trodenesi olim Zanolini dicti de Masso, Dorothea f. q. Nicolay de Trodena, Trodenesius Juliamicus, Petrus q. Bonaccursi, Gualterina, Johannes Raçolus, Bencevegnà f. ser Blasii. — A questi personali dove non c'è incrinatura alloglotta si oppone l'unico *Vricius q. Hueli* dicti Mourer, probabilmente immigrato;

A. 1354: Alexander faber dictus *Senderle* et Boninsegna q. Nicolay regulani ville Trodene; Dominicus et Franciscus fratres q. Joh. Paganote, Otto dictus Alperius, Boninsegna et Blaxius fratres q. Çanolini, Blaxius f. Conradi, Franciscus dictus Francel. Le tracce tedesche si limitano ai due diminutivi *Senderle* (Sanderle) e *Francel(e)* fatti alla tedesca, da Alessandro e Francesco, tutt'ora in uso come vezzeggiativi nei dialetti nostrali (contigui alla zona atesina intedescata) di Val di Non, di Fiemme, Fassa, Gardena, Badia, Livinallongo e Ampezzo.¹⁾ Essi non possono dunque essere intesi come sintomi di intedesramento, tanto più che nel comune di Tródena, fin dall'inizio dei libri dei battezzati figura come indigena la famiglia *Franzelln*, dove il suffisso palesemente nostrano è come il suggello italiano nella

¹⁾ Al pari degli aggettivi etnici in *-er*, suffisso tedesco, ma introdotto nell'anauniese [*Solandri* «*Solan(e)ri*» (abitanti della valle di Sole), *Fóneri* (abit. di Fondo); cfr. Meyer-Lübke, *Einführung in das Studium der roman. Sprachwissenschaft*, § 265] essi dipendono esclusivamente dal contatto cogli alloglotti e sono un indice del pericoloso prestigio del tedesco nella zona marginale.

storia di questa famiglia. Parallelamente in un documento del 1435 al vecchio *Senderle* corrisponde *Sanderlinus*;

A. 1375: ser Blaxius dictus *Zassus* (chi sa per qual motivo «sasso» sembri allo Stolz, o. c. II, 274, una voce tedesca!), Merlus, Guilielmus, Thoma f. q. Blaxii dicti Poie, Benvenuta f. q. ser Hermani d. Galcegne, Doricus f. Nicolay de Loco (più tardi la famiglia diventa *Amort*) de Trudena, heredes Bartholamei d. *Vritii* (v. s.), Huolle gener Zassi, Trentinus f. Juliamichi, Franciscus dictus Franzelle et ejus f. Blasius, Boninsigna de Crescentina, Bonus et Otto fratres, Odoricus q. Ancii de Masedino ville Trodena.

Questi gli unici documenti fin qui rinvenuti (1350-1427), i cui personali furono riferiti integralmente. Su qualche decina non ricorrono dunque se non *Franzele*, *Senderle*, e *Vritius* cioè *Fritz*, che nel Trentino ha originato da secoli il cognome italiano di *Frizzi* ed è comune nel sec. XIII, XIV anche in zone tridentine in cui non fu mai notato uno sbandamento nazionale. La stragrande maggioranza dei personali è chiaramente trentina.

Passiamo al prossimo documento, il quaderno dei censi della chiesa di S. Biagio del 1435; esso contiene i personali seguenti: Tomasius dal Poye, *Peterlinus*, Christina f. q. Blaxii Bonzenelli, Zoanellus, Tomasius Zassi, Trintinellus, Bonaventura q. Boninsegne, Caterina Spezapreda, Boninsigna Martelli, Guilielmus Bonus, heredes q. Riccii, heredes Blaxiolini, Tomasmus Bonellus, Lena Franzelini, Zoanus et Odoricus de Venturella, heredes Beluti, Ciprianus *Fux*, Anzolinus Martinelli, Blasius Avancini, Gregorius Hermanus, Petrus Dolzete, Dominicus dictus *Sboger*, Odoricus Franzellini, Leonardus q. Joh. Sanderlini, Leonardus q. Michaelis, Michael Brunelli, Joanes *Knob*, Nicolaus de Plaço, Francescus Jacobi, Jacobus Tarletta, Tomasius *Moverly*, Blasiolus, *Jacobus carpentarius de Alemania*, Bartholomeus. Da *Peterlinus*, dato che la famiglia *Peterlini* esisteva a Tródena ancora alla metà del sec. XVII, non potremo arguire ad un tedesco *Peterle*, ma al suo derivato neolatino; contro 33 nomi italiani stanno i 5 *Sboger*, *Knob*, *Moverly* (se sta per un *Mauerle*), *Fux* e il certamente immigrato *Jacobus de Alemania*. Si noti che di questi *Knob* (cioè *Knappe* «minatore»), *Moverly* e *Fux*, cioè gli unici veramente cognomi, non compariscono più nei successivi documenti o nei libri canoni-

cali, mentre essi ritornano a Valdagno e Montagna, sicchè si può supporre che si tratti di persone o non residenti o residenti transitoriamente nel nostro comune.

Non è privo di interesse vedere quali fossero i nomi degli amici del falegname Jacobus de Alemania, convocati per la stesura del suo testamento nel 1437. Vi intervengono due fabbri, Thoma e Martinus, Ventura Bonansigne, Hainzius Martinell, Nicolaus Ritsch (lo stesore dello strumento è il notaio tedesco Joannes Nipolt de Schard), Hermanus *Schuestel*, Thoma Moverl, Leonhardus Schanderl (è il L. Sanderlini del documento precedente), Nicolay am Platze (Nicolaus de Plaço), Johannes de Pascua, Martinus carpentarius, Petrus, Johannes *Plüemel*. I due cognomi tedeschi di *Schuestel* e *Plüemel* denotano persone domiciliate nel comune atesino di Montagna, dove il testante vuole avere la sua sepoltura. — Dodici anni più tardi i rappresentanti del comune di Tródena sono: Nicolaus a Platea, Vigilius Pascai, Michael Franzelin, Christel sartor, Nicolaus de Castegnina, Ançolinus Martinelli, Hermanus Boninsegne de Pala, Nicolaus a Platea, Peterle f. q. Petri sartoris. Più tardi, nel 1475, i due «camparii» della chiesa di S. Biagio sono Anzolinus q. Martinelli e Nicolaus de Trodena. Chi abbia una pratica anche superficialissima delle condizioni onomastiche dei nostri comuni tridentini del sec. XV e in modo particolare degli altri villaggi della Magnifica Comunità di Fiemme dovrà convenire che le condizioni trodenesi per tutto il medioevo non sono tali da far considerare inquinato questo ambiente comunale, dove non risulta un solo cognome che derivi da un personale germanico.

Ed ecco per ultimo lo spoglio dei personali dal 1527 al 1620 che derivano dai documenti pubblicati da F. Huter:

1527 (doc. tedesco steso ad Egna, con adattamenti dei nomi nostrali al tedesco): Hans Paeschg, sotto cui si nasconde un Giovanni della Pasquaia (cfr. a. 1457 de la Pasquaia);

1524: Domenicus *Stronzer* — famiglia immigrata dal maso *Stranzerhof* sopra S. Lugano ed estinta nel corso del sec. XVII;

1549: Jacobus f. Joh. *Thol* — donde con tutta probabilità gli attuali Thaler. — Dominicus q. Antonii Dal Campo de Cauriana habitator Trudenae;

1559 (doc. ted. del Commissario di Biagio Khuen, Hanns Hildprandt, steso con adattamento tedesco delle voci nostrali):

Martin Kheckh, che è il Martinus Chechus di un istrumento del 1579, Hieronimus Kärner, Christian Caverlaner aus Truden. L'ultimo è l'aggettivo, con forma intedescata, che significa «di Capriana»; dato il carattere costantemente italiano di quest'ultimo villaggio, non esiste alcuna probabilità che la persona indicata alla tedesca sia stata veramente tale. E seri dubbi sorgono rispetto al secondo dei tre nomi. *Kärner* potrebbe esser usato a quest'epoca come un vero cognome e denotare una famiglia alloglotta, ma è strano che esso non ricorra una sola volta nè prima, nè più tardi in documenti trodenesi, nè nel primo volume dei registri dei battezzati, di modo che non sarebbe neppure azzardato di supporre che si tratti di una immigrazione temporanea. Del resto *Kärner* è l'appellativo «carrettiere» e nulla vieta, in un documento tedesco, di vedervi null'altro che l'indicazione professionale ;

1579: ser Vigilius Avanzeti, Nicolaus Terletti, Gregorius *Gosser* de Frainse nunc habitator Trudenaë, Nicolaus Franzelinus. Di un'ulteriore documentazione di questa famiglia immigrata da Freins (Albions, pr. Bressanone) non esiste la menoma traccia ;

1603: Leonardinus f. Balthessaris *Thol*, Michael de la Cescha (cfr. Checus, Kheckh) dictus Ventur, Simon Martinus, Melchior *Amplotz*, Georgius *Stronzeri* ;

1605: Christianus Rigus, Sylvester Francelinus, Sebastianus f. Jacobi Chechi ;

1606: Gallus f. Thomae *Pinaiteri* (cfr. il n.ro successivo) Odoricus *Toll*, Michael Vantirus, Christianus *Hermen*, Blasius Terlettus ;

1636: Jacobus Santinus, Matheus Terlettus, Valentinus a Plaço, Gallus *Coanz* ;

1620: Gregorius *Falzer*, Leonardus *Toll*, Andreas et Udalricus Chech, Dominicus *Stronzer*, Adamus Terlettus, Nicolaus *Lochman*, Melchior *Simerle*, Balthasar *Mitersteter*.

A differenza dei periodi precedenti incomincia dopo i primi decenni del sec. XVI l'infiltrazione di famiglie tedesche, mentre fin qui non era documentabile che quella degli Ebner, in atto del 1353: gli *Stronzer* vengono da Radagno, i *Coanz* da Pinè, i *Gosser* da Albions, i *Thol-Thaler* da Montagna, i *Falzer* da Villandro; è però da notare che questa immigrazione fu tal-

volta soltanto temporanea. Ma questo fatto, aggiunto alle continue ed intense relazioni coi vicini comuni atesini intedescati di Montagna, Gleno, Ora, Egna e con Anterivo provoca lentamente un ambientamento tedesco per cui all'inizio del Seicento, non prima, anche originarie famiglie italiane intedescano il proprio cognome: i *Dalpiaz* diventano *Amplotz*, oggi *Amplatz*, i *Venturi* assumono il cognome di *Vantir*, *Ventir*. Dal punto di vista onomastico questo primo processo di intedesramento che possiamo cogliere dall'inizio del sec. XVII è poco appariscente e la scarsa frequenza pel cognome tedesco si potrebbe forse ascrivere a difetto di materiale d'osservazione. Ma col 1637 comincia il libro dei battezzati e questo ci dà senza equivoci la giusta misura del rapporto fra elementi onomastici nostrali e gli alloglotti. Nel primo volume (che comprende il periodo 1637 - 1723) figurano le famiglie seguenti, di cui quelle in corsivo hanno nome italiano e quelle fra parentesi si estinguono nel corso di questo secolo:

(*Acolin*), *Agostini*, *Amegg*, *Amort*, (*Anzellini*), *Avanzett*, (*Avanzin*);

Basset, *Barbi*, (*Bonora*), (*Bul*), *Brunell*, *Brusin*;

Calzar, (*Carbonari*), *Cazan*, (*Cevola*), *Chech*, (*Corradini*), *Cramer*;

Davinat, *De Francisci*, *Delcampo*, *Della Cesca*, (*Della Pozza*), *Della Pasqua*, (*Del Gardin*), *Delvay*, *Demaniga*, *De Thomasi*, *Dorfer*;

Epp, *Erler*;

Feigenputz, (*Flatscher*), (*Formiga*), (*Franceschin*), *Francisci*, *Franzellin*;

Gabrielli, (*Galli*), che nel secolo XVIII diventano «Goller»;

Hausmann, *Hermon*, *Hilber*, *Holzmann*;

Jagerecker, *Joan*, (*Joryen*, una volta, *Zorzi*);

Kalser, *Knoll*, *Koanz*, *Koffler*, *Kranebitter*;

Lochmann, *Ludwig*;

(*Mazzenell*), *March(i)*, *Maringelle*, (*Marò*), (*Martini*), (*Massar*), *Melchiori*, *Mesmer*, *Mezzer* (probabilmente «Messeri»), (*Miconelli*), *Mitterstetter*;

(*Negri*), *Niggele*;

Oberhauser, *Obermais*, *Onich* (più tardi *Anich*), *Orian*, (più tardi *Orion*);

Perler, *Perger*, *Peterlin(i)*, *Pichler*, *Pineider*, *Pitz* (e *Pitsch*),
(*Pontara*), *Prentner* ;

Rainer, *Renigler*, *Rich*, *Rot* (o «rotto» o «rosso» — in questo caso ted.) ;

Saltuari, (*Saren*), (*Salzmann*), *Schgöster*, *Schmit*, *Schlemer*,
(*Schorn*), *Sebl*, (*Senatin*), *Simerle*, (*Solari*), *Stocker*, *Stranger* ;

Tavernar, *Terlett*, *Toll*, *Tomasi*, (*Tomasin*) ;

Unterhauser ;

Varesc(h), *Ventir*, *Vinazzar* ;

Wolf ;

(*Zampero*), (*Zanguio*), *Zeni*, (*Zoan*), *Zobebe*, *Zwenger*.

Lasciando a parte pochi casi dubbi, a 67 cognomi italiani corrispondono 46 tedeschi, fra cui, il che per il nostro caso è inconcludente, quelli di famiglie originariamente italiane, ma già intedescate nel cognome (tipo: *Amplatz*, *Flatscher*, *Schgöster*) ; cioè, nel corso del secolo XVIII l'onomastica italiana rappresenta a Tródena quasi due terzi del totale. Ed ecco i nuovi cognomi desumibili dal secondo vol. del libro dei battezzati (1723 - 1800) :

Beckmeister, *Bestin*, *Bonellin*, *Bortolotti* ;

Clauser ;

Della Giacoma, *Della Sega*, *De Pra*, *Di San Pietro* ;

Furlan ;

Haas ;

Mair, *Manara* ;

Oberhammer ;

Pacher, *Perchtold*, *Pernter*, *Pfargelter*, *Pitschlin*, *Platner*,
Pomella ;

Ranzina, *Rizzol*, *Rodari*, *Rosa*, *Roschi* ;

Schoft, *Setti*, *Sgraffer*, *Stuppner* ;

Teis, *Tenk*, *Tietscher* ;

Valenti ;

Weber, *Wollinger*.

La percentuale del cognome tedesco è dunque aumentata: essa uguaglia quella del cognome italiano. Arriviamo con ciò ai 33 cognomi attuali :

Amplatz ; cognome germanizzato, dal 1603 ;

Amort ; venuti nel sec. XVII da Anterivo ;

Ballweber ; venuti nel sec. XIX dalla valle di Ultimo ;

Bonell; documentati dal 1640 in poi;
Busin; documentati dal sec. XVII;
Carbonari; documentati dal sec. XVII;
Delvai; documentati dal sec. XVII;
Demanega; documentati dal sec. XVII;
 Ebner; venuti nel sec. XIX da Anterivo;
 Epp; documentati dal sec. XVII;
 Erler; documentati dal sec. XVII;
Franzeltin; documentati dal sec. XIV;
Gabrielli; documentati del sec. XVII;
 Haas; venuti da Anterivo nel sec. XVIII;
 Jageregger; documentati dal sec. XVII;
 Lochmann; venuti nel sec. XVI da Anterivo;
 Ludwig; venuti nel secolo XVII da Anterivo;
Marchi; documentati dal sec. XVII;
 Maringgele; documentati dal sec. XVII;
 Pernter; documentati dal sec. XVIII;
 Piitscher; venuti nel sec. XIX, secondo la tradizione, dalla Passiria (cfr. J. Tarneller, *Die Hofnamen im Burggrafnamt*, numeri 1238, 1126).

Saltuari; venuti nel sec. XVI da val di Cembra;
Senattin; documentati dal sec. XVII;
 Stuppner; venuti nel sec. XVIII da Nova Ponente;
 Thaler; documentati dalla metà del sec. XVI;
 Unterhauser; documentati dal sec. XVII;
Varesco; documentati dal sec. XVII;
Ventir; documentati dal sec. XV;
Vinazzi; documentati dal sec. XVII;
 Weber; venuti nel sec. XVIII da Anterivo;
 Wieser; intedescamento del cognome *De Pra*, documentato nel sec. XVIII;

Zwërger; forse traduzione del cognome *Pitsch*, documentato dalla metà del sec. XVII.

Attualmente a 13 cognomi italiani corrispondono 19 tedeschi, di cui per lo meno due sono delle traduzioni di originale cognome nostrano; risalgono per lo meno alle prime iscrizioni del libro dei battezzati, che è l'unica fonte che comprende tutta l'onomastica trodenese, 23, di cui 13 sono italiani (più Amplatz); gli otto cognomi di famiglie immigrate nei secoli XVIII

e XIX in gran parte provenienti dal vicino comune di Anterivo, che anche nel sec. XVII e XVI fu centro di irradiazione (Amort, Lochmann), sono tutti tedeschi.

Le condizioni onomastiche attuali sono dunque la conseguenza dell'azione esercitata dal fenomeno immigratorio e dalla selezione sul vecchio fondo indigeno rappresentato da *Bonelli, Franzellini, Dalpiaz - Amplatz, Venturi - Vantir* e dalle famiglie ted. *Ebner e Taler*; le famiglie provenute nel sec. XVII sono prevalentemente italiane, per lo più d'origine fiamazza o cembrana — *Busn, Carbonari, Delvai, Demanega, Vinazzar, Gabrielli, Marchi, Saltuari, Senatin, Pitsch, Varesco*, — contro *Amort, Epp, Erler, Jageregger, Ludwig, Maringgele e Unterhauser*; quelle immigrate nel sec. XVIII, eccezione fatta per *De Pra - Wieser* esclusivamente tedesche (*Ebner, Haas, Pernter, Pfitscher, Stuppner e Weber*). È quindi evidente che nel corso del sec. XVIII ebbe luogo un decisivo cambiamento nella popolazione di Tródena, per cui, come si vide, l'onomastica locale, che all'inizio del Settecento era ancora per due terzi italiana, arriva, verso il 1800, coi nuovi elementi acquistati in questo secolo, alla metà.

L'esperienza personale m'insegna che nel sec. XVII tanto nel Bolzanino e Meranese, quanto nell'alta Anaunia (per altre valli non ho potuto studiare i libri canonicali) ebbero luogo grandi spostamenti di famiglie; eguale fenomeno si rispecchia chiaramente a Tródena, dove si estinguono più famiglie italiane che tedesche. Anche ciò deve aver contribuito all'intedescaimento che, limitandosi ai dati onomastici, si inizia nel sec. XVI e si compie nel XVIII; la percentuale tedesca nel sec. XV è ancora irrilevante. Le mie conclusioni sono dunque sostanzialmente diverse da quelle dello Stolz che fa risalire il parziale intedescaimento alle origini (sec. XIII) e assegna una certa consistenza all'onomastica tedesca nel sec. XIV.

Ma io sarei il primo a non attribuire che un'importanza molto relativa a questo indice nazionale, se esso si trovasse in contraddizione con altre prove. Invece anche gli altri indici ci portano ad identiche conclusioni. Anzitutto l'uso del tedesco come lingua d'ufficio. Qui, con Tródena, parte di un nesso politico italiano, ci troviamo in condizioni più chiare e sensibilmente diverse da quelle normali nei comuni bolzanini. In que-

st'ultima regione il passaggio dal neolatino al tedesco come lingua del comune e parzialmente della chiesa (predica, confessione) e del giudizio era facilitato dall'uso ben antico (sec. XIV) del tedesco nelle cancellerie giurisdizionali. A Tródena dobbiamo invece attendere l'opposto: l'uso dell'italiano nella magnifica comunità di Fiemme, poteva agire e probabilmente agì come elemento ritardatario rispetto all'introduzione del tedesco quale lingua della chiesa e del comune, che non può esser avvenuta se non a germanizzazione progredita del villaggio. Sembrerà impossibile, eppure anche nella valutazione di fatti tanto incontrovertibili esiste un secondo disaccordo fra lo Stolz e me, nel senso che la sua asserzione che «documenti del comune di Tródena degli anni 1525 - 65 sono stesi in tedesco» è ambigua e non può esser sfruttata come dimostrazione del carattere tedesco di Tródena nel sec. XVI.

Le condizioni di fatto, secondo i documenti conservati nelle cancellerie della chiesa di S. Biagio e del comune sono le seguenti:

- 1) i libri e i registri della canonica cominciano ad esser tenuti in tedesco dal 1801 in poi;
- 2) i protocolli comunali sono tenuti in tedesco dal 1803;
- 3) i catasti e le ordinanze comunali sono in tedesco dal 1770;
- 4) i registri contabili della canonica sono redatti in italiano fino al 1794 con qualche sporadica eccezione nella seconda metà del sec. XVIII;
- 5) gli «urbani» della chiesa di S. Biagio continuano in italiano fino all'inizio del sec. XIX; il primo redatto in tedesco è del 1812, mentre in quello del 1723, steso nella nostra lingua, le aggiunte fino all'anno 1803 sono tutte in italiano;

Se da ciò è lecito arguire che, come lingua ufficiale, l'italiano scomparve a Tródena soltanto nella seconda metà del Settecento, ci sono due documenti i quali dimostrano che, per lo meno in vaste proporzioni, la germanizzazione del comune (per lo meno della chiesa) era avvenuta all'inizio del Settecento, forse già alla fine del Seicento; in tedesco, secondo lo Huter è l'inventario mobiliare di S. Biagio del 1688, che non potei rinvenire, e nella stessa lingua è redatto il beneficio della curazia del 1738.

Non fu ritrovato in nessuna delle due cancellerie un solo documento scritto in tedesco anteriore alle date qui riferite. Quanto

alle pergamene del Cinquecento di cui parla lo Stolz si tratta dei fatti seguenti. Quella n.ro 45 dei registi dello Huter, in data 27 aprile 1525, è stesa ad Egna e tratta della citazione del regolano di Tródena Giovanni della Pasquaia *munito di un interprete*¹⁾, contro un possidente di Montagna presso il foro tedesco di Egna. Essendo tedeschi il giudice e i giurati, tutti della giurisdizione di Egna, la citazione non poteva che esser presentata e la causa doveva esser discussa, si capisce, in tedesco. Identiche condizioni sono quelle in cui fu stesa la seconda pergamena tedesca, n.ro 47 dei 7 giugno 1546, redatta ad Egna: i regolani trodenesi citano Leonardo Simerl di Gleno (Montagna - Egna), avanti al giudice di Egna che è assistito dai soliti giurati tedeschi. Lo stesso vale per l'ultimo caso, pergamena n.ro 50 dei 12 agosto 1565, scritta ad Egna per ordine di quel giudice, Giacomo Terzago, in una causa fra i due comuni di Tródena e Montagna per tasse che colpivano Trodenesi nel territorio atesino di Montagna. Le tre pergamene costituiscono una dimostrazione, del resto superflua, che il giudizio tirolese di Egna era nel Cinquecento tedesco, ma non possono valere come documentazione che Tródena fosse già allora tedesca. Allo Stolz non poteva del resto sfuggire il fatto oltremodo sintomatico che tutte le altre pergamene dei due archivi comunale e canonica di Tródena fino alla più recente comunicata dallo Huter, n.ro 25 del 25 febbraio 1729 compresa, sono stese interamente in latino od italiano²⁾.

Sempre secondo lo Stolz, la prima esplicita dichiarazione dell'avvenuto intedesco di Tródena risalirebbe al 1604.

¹⁾ Che dire del passo seguente dello Stolz: «die Gemeinde Tr. rechnet sich laut einer Urkunde vom J. 1449 selbst zum «Longum Athesis» oder «deutsches Etschland». Ecco a cosa si riduce il fatto (Huter, perg. n.ro 18): i regolani di Tr. cedono a Sigismondo, detto *Marunchel* di Caoria, dei diritti su due masi *entrambi situati fuori del comune, nella giurisdizione tirolese di Egna* (Baysenstein a Casignano e Triendterhof ad Anterivo) «secundum jus censuum dominorum territorii Tarolensis et Longi Athesis».

²⁾ Nel 1536, durante le trattative fra il duca del Tirolo e il vescovo di Trento per lo scambio di *Anterivo*, che era giurisdizione tirolese, con *Troderna*, la comunità di Fiemme si oppose, adducendo il principio che «li homeni de Fiemme non sano la lingua tedesca». Se Tródena fosse stata allora un paese tedesco, come lo era certamente Anterivo, l'opposizione fiamazza, non sarebbe comprensibile.

In quest'anno un osservatore al solito bene informato delle condizioni linguistiche nel basso bolzanino, Max Sittich von Wolkenstein avrebbe notato nella sua memoria mscr. (bibl. univ. di Innsbruck) *Beschreibung des Hochstiftes Trient*, f. 20: «das tal Fleims..... ist alles welsch Volckh; das thorff *Troiono* (sic) hat teisch volkh». Lo Stolz riferisce *Troiono* a Tródena e ne deduce che il comune era tedesco (più aderente al testo sarebbe stato dire che «a Troiono c'erano abitanti tedeschi»). Ma prendendo il passo come sta, ne consegue in primo luogo che il Wolkenstein non conosceva neppure il giusto nome del villaggio, essendo impossibile inserire *Troiono* nella serie delle documentazioni archivistiche; poi che egli ignorava l'intedesco ben altrimenti evidente a quell'epoca del vicino comune di Anterivo, non solo perchè non ne parla, ma anche perchè egli dichiara esplicitamente che la valle di Fiemme, in cui sta Anterivo, è senza eccezione, italiana. Constatate queste due grosse inesattezze, la notizia del Wolkenstein non apparirebbe attendibile a nessun critico; suppongo però che in luogo di *Troiono*, data la pessima scrittura e lo stato deplorabile di conservazione del mscr. si debba leggere *Trewn*, cioè la forma allora in uso nelle cancellerie tedesche per Anterivo (a. 1610 in *Altrewn*) con aferesi di *Al* — sentito quale preposizione articolata; con ciò l'osservazione dell'intedesco si riferirebbe ad Anterivo, per cui è esatta, mentre Tródena risulterebbe ancora comune italiano.

È invece inutile insistere sul fatto che, stando alle informazioni raccolte dalle Missioni gesuitiche tirolesi del Settecento, portate dallo Stolz II, 280 n. 3, il comune appare complessivamente intedesco un secolo più tardi (1739); l'indicazione combina col fatto che, come fu detto, si rinvenne un inventario mobiliare della curaziale steso in tedesco, del 1688. Coincidono pure i risultati dell'indagine toponomastica. Dei 133 nomi di luogo che sono riportati più avanti, sono tedeschi soltanto i n.ri 2, 7, 10, 15, 23, 26, 27, (28, 29 che indicano però chiaramente possesso italiano), 31, 32, 34,¹⁾ 50, 51, 52, 53, 54, 56, 57, 58, 59, 61, 65, 66, 67(?), 74, 75, 76, 79, 80, 81, 82, 93, 100, 101, 104, 109, 111, 112, 113, 115, 116, 117, 118, 119, 121,

¹⁾ I numeri in corsivo indicano che il toponimo è documentariamente la traduzione di anteriore nome di luogo italiano.

124, 130, 132; cioè la toponomastica tedesca costituisce circa *un terzo* della toponomastica conglobale ed essa, di nuovo per un terzo, è costituita da seriori traduzioni di voci italiane documentate. Basterebbe questa constatazione empirica per far comprendere che la fase tedesca non può esser molto vecchia. Ma è possibile arrivare a conclusioni ben più positive:

I. Le traduzioni tedesche di toponimi italiani, senza eccezione alcuna non cominciano prima del 1720;

II. Nessuno dei nomi di luogo tedeschi attuali ha una documentazione archivistica anteriore al 1720, fatta eccezione per l'unico *beim Kreuz*, n.ro 62, che ricorre come *pam Chraiz* in un documento del 1602;

III. I nomi locali nei documenti trodenesi fino all'inizio del Settecento ricorrono nella forma colla preposizione articolata, secondo l'uso italiano;

IV. I nomi locali nei documenti trodenesi, ancora nel Cinque e Seicento non dimostrano alcun adattamento alla fonetica tedesca, eccezione fatta per la desinenza in *n*: a. 1429, 1579 in *Runchen, Runken*, n.ro 107;

V. I toponimi trodenesi, eccettuata la conservazione del nesso *cons.1*, documentabile nella toponomastica di Val di Fiemme ancora nel secolo XVIII, compariscono nella veste fonetica fiamazza attuale. Nel campo del vocalismo notisi la vocale mista in *Seriöl*, moderno, contro il più vecchio *Fanaiol* dell'anno 1435 ed *ü* portato ad *i* in *Ventir* che nel 1603 è dato ancora come *Ventur*, ma tre anni più tardi appare come *Vantir*. Anche in questo caso nella toponomastica fiamazza non troviamo documentato a Castello - Cavalese il trent. *ü* contro l'indigeno *u*, prima degli inizi del sec. XVII. Se il materiale toponomastico trodenese obbedisce a leggi fonetiche che nei vicini comuni italiani si esplicano dall'inizio del Seicento in poi, ciò vuol dire che verso il 1600 il paese non era ancora intedescato.

II.

Seguono in ordine alfabetico i toponimi di Tródena. La raccolta dei nomi attuali fu fatta sul luogo coll'aiuto del competentissimo ex segretario comunale, sig. Gabrielli. Per la parte storica mi valse dei registi dello Huter, accontentandomi di fare occasionalmente dei saggi nei rispettivi atti dell'archivio

curaziale. Furono aggiunti gli spogli dell'«Urbario dei beni e ragioni della ven. chiesa curata di S. Blasio di Trodena, rinnovato l'anno 1723» e dell'«Urbarium des löblichen Sankt Blasi Kirchen in Truden» dal 1812. Per quanto possa sembrare superfluo, tengo a dichiarare che ho riportato nella raccolta tutti i nomi di luogo del comune, antichi e moderni a mia cognizione, senza far alcuna distinzione fra le due lingue. Credo del resto, che, data la ristrettezza del territorio comunale, non si troverà molto più materiale. Ho invece trascurata la frazione di *Fontanefredde* con 52 abitanti e 12 case, aggiunta recentemente al comune.

L'ordine di pertrattazione dei singoli nomi è il seguente. La cifra romana indica il n.ro progressivo della zona in cui appar diviso il comune nella mappa catastale. Il centro abitato porta il n.ro XII; la frazione «Mühlen - Molini» il XXIV. Quando la cifra romana precede il toponimo, vuol dire che esso è il nome della rispettiva zona e quindi figura nella mappa e nel libro fondiario; quando la cifra romana segue, ciò significa che il nome si trova entro la rispettiva zona; in questo caso esso, molte volte, manca nella mappa. Al nome di luogo seguono: l'indicazione di qualifica, p. e. c(ampo), pr(ato), pasc(olo), b(osco), cas(ale) e il richiamo alla sua posizione geografica; le documentazioni archivistiche, le osservazioni linguistiche e l'etimologia. Quando un nome fu desunto da documenti e non è più rintracciabile sul terreno e quindi senza continuazione nella topon. attuale, l'articoletto comincia colla documentazione d'archivio. ¹⁾

¹⁾ Abbrevio nel modo seguente le principali indicazioni bibliografiche:
A.A.A. - Archivio per l'Alto Adige.

Kübler - *Die romanischen u. deutschen Ortsnamen des Kantons Graubünden*, 1926.

Olivieri, D. T. L. - *Dizionario di toponomastica lombarda*, 1931.

Olivieri, T. V. - *Saggio di una illustrazione generale della toponomastica veneta*, 1915.

REW - W. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, III ed., Heidelberg, 1930 gg.

Schneller, B. - Ch. Schneller, *Beiträge zur Ortsnamenkunde Tirols*, I-III, 1894-96.

Schneller, T. N. - Ch. Schneller, *Tirolische Namenforschungen*, 1890.

Tarneller I - *Die Hofnamen in Burggrafenamt*, 1907.

Tarneller II - *Die Hofnamen im untern Eisaektal*, I-III, 1922-24.

Il nome del villaggio, per me inspiegabile e certamente prelatino, *Tródena* (così dalla più antica documentazione, a. 1113 in poi), è in ted. *Truden* (1288 hof ze *Trudenun*, dal 1296 in poi in documenti tedeschi *Truden*).

Casali nel centro abitato. (N.ri 1-24)

Sono indicati esclusivamente coi soprannomi dei possessori; I indica il quartiere *Kruogen*, II quello *Unterdorf*, III quello *Mitterdorf*, IV quello *Oberdorf*:

- 1) *Adám*, I, «Adami».
- 2) *Anderle birt*, III, «oste Andreuccio».
- 3) *Chech*, IV, «Franceschi».
- 4) *Busín*, II.
- 5) *Fioresi*, IV.
- 6) *Gabrielli*, IV.
- 7) *Gaisepp*, IV.
- 8) *Franzeltñ*, II, «Franceschini».
- 9) *Láukez*, I.
- 10) *Lufs*, III, «Luigi».
- 11) *Lotseh*, IV.
- 12) *Melchiori*, II.
- 13) *Móz*, IV, «Giacomuzzi».
- 14) *Nicolò*, fra I e II.
- 15) *Piggel*, I.
- 16) *Profèt*, IV, «profeta».
- 17) *Nandi*, III, «Ferdinandi».
- 18) *Rigg*, II, «Enrichi».
- 19) *Rosati*, III.
- 20) *Saltuari*, I, da *saltuarius* «guardia boschi».
- 21) *Sina*, I.
- 22) *Toni*, II, «Antoni».
- 23) *Vettermichel*, II, «cugino Michele»: ted.
- 24) *Vinazzi*, IV.

* * *

25) *Albern*, in, VI-VII, pr.; a 1723 prato *Albern wies* nelle regole. — Trént. *álbera* «pioppo bianco» passato come prestito anche nel ted. atesino; *albarus*, REW, 318.

26) *Alte Mühle*, XIII, già molino, ora sega: a. 1723 campo all' *Oltnil*, 1812 acker bei *Altmihl* — ted.; «molino vecchio».

27) *Baisi*, XXVI, maso nella frz. Molini. — Personale; ted. *weiss* «bianco».

28) *Balsch Birt*, XXVI, maso, già osteria nella frz. Molini — ted.; *Welscher wirt* «oste italiano».

29) *Balsche Bis*, XIV, pr. — ted.: *welsche Wiese* «prato italiano».

30) *Barbolin*, VI, pr. con tienile; a. 1723 campo a *Barbolin*, a. 1759 c. i. l. *Barbalin*; *bārbula*, REW, 949.

31) XVIII, *Baumwald*, b.; ted. «bosco»

32) *Bockbrunnen*, prato; ted. «fonte del caprone».

33) — a. 1436 *Bracedin* (ca. XII - VI); cfr. *Plazdél*.

34) *Brunnenwiese*, IV, pr.; a. 1467 *pra da le fontanie*; trad. della voce italiana.

35) — a. 1353 *Cadregole* super Monte, 1435 *Cadregole* in l. u. d. la Schaffa de *Marol* (cfr. *Marollen*); XXVII; *quadra* (per *dr-r* cfr. *Carano* da *Cadrano*), o neutro plur. coll. di *quadrum* o deverbale di *quadrare*; la forma (impopolare) del diminutivo in — *icula* è rara anche nella nostra zona. Non è neppur da escludere il trent. *caréga* (sedia) da *cathedra*.

36) *Campáz*, XI, cp; a. 1723 campo a la Palla, ossia *Campaz*. Esiste anche la variante *Gompdc'*, adattata alla fonetica tedesca: *campus*.

37) *Camp(e)lāun*, VI, cp.; a. 1723 campo in *Campellon*, 1812 a. zu *Campelon*; *campus* col doppio suff. — *ellus* e — *o/ onis*.

38) — a. 1353 *Campomartii*; ubicazione incerta; probab. «campo marcio», cfr. *Camarcio* a Lizzana, Vallarsa, Nomi; Schneller, *T.N.*, 32; *marcidus* nel significato di «paludoso», cfr. Olivieri, *T.V.*, 225; Kübler, n.ro 1136.

39) — a. 1346 in pasculo *Cenonia*, ca I-III verso il confine di Montagna; (pascolo vespertino); da *cena*, Kübler, n.ro 846; cfr. *Cenón* in Val del Maso, Trentino, A.A.A., XIX, 175.

40) I, *Cestón*, *Cislón* (così anche nella carta milit. austr.; nella mappa cat. per errore, *Cestón*) monte con b. e p.; cfr. *Ziss*; **caesa* o **cisa* «siepe», REW, 1471; entrambi le forme ricorrono nella topon. atesina e trentina.

41) — a. 1391, 1426, 1466 *Clausura donega* prope *plateam*; XIII, cp., quindi non identificabile con *Praclasir*; *clausura dom(i)nica*; cfr. Schn., *B.*, III, 45.

42) *Costen*, In (volgarmente *in göschten*), XV, pr. b.; a. 1353 *la Chosta*, via de *Chöstis*, 1729 in *Costen*, 1812 in *Kosten*; *costa*.

43) *Costón*, In (volgarmente *in goschtún*, fra XX — XXI, ad E di Δ 1308; «costone».

44) *Cúcul*, I, la sommità del Cislón, m. 1562; per «monte Cuco» nella toponomastica trentina, cfr. A. A. A. XIX, 234, veneta: Olivieri, *T. V.*, 261, lombarda: Olivieri, *D. T. L.*, 221 e vedi *cuc* «sasso aguzzo» nel bormino (Longa) e cfr. A. gl. it. X, 312, e *cúcal* «runder Kopf» nel grigione, Kübler, n.ro 917.

45) — a. 1435 *in Fanaiol*, probabilmente in X, pr. — trent. *Fenaroela*, «abbattifieno», d'area ven., trent., dolom., bresc. e grigione (qui «fienile»); meno probabile da *finis*; escluso, anche per la posizione, da *favonius*; per il doppio suff. — *arius* + — *eolus* cfr. *Seriöl*; — *fenarius*, REW, 3421.

46) Δ *Filòd* (volgarmente *falòd*, *valòd*), avvallam. e strada verso la Pausa: a. 1723 prato a *Vallot*, 1729 in Rengs a *Vellott*, 1783 *Vallot*; non «Feldhütte» come sproposita lo Stolz, II, 275 n., ma, in corrispondenza alle premesse topografiche, o *vallata* (a—o fenomeno d'adattamento ted.) o *vallotta*.

47) — a. 1435 *Fontanabona*.

48) *Frai*, ripida vallecchia che costeggia il confine di Cagnano: a. 1354 pontis in *Valferai*, 1680 in *Valfray*, 1783 in *Fray*; «valle della ferriera»; *ferrarius*, REW, 3257.

49) *Gálmegg* (volg. *gólmek*), XIX, pr.; cfr. lomb. *colma* «altura tondeggiante, sella»; o *culmus* o *culmen*, Kübler, n.ro 922.

50) VIII *Gemeinde* (volgarmente *gmoan*) a. 1423 — 1723 *Comune*; traduzione della voce nostrale.

51) XXI *Hemet* (volgarmente *hämat*) a. 1812 wiese in *Hemath*; b., cas., pr. — Da escludere non solo il dial. *hemmat* (camicia), ma anche il personale *Hemmid* (Amedeo); da *Heumahd* «fienagione»; ted.

52) *Hirschenlack*, XIX, pr. di monte; «pozza dei cervi»; ted.

53) *Hochenegg*, IX - X, ripido pendio sottostante a rocce; a. 1425 pratum in loco dicto *Dossalto*, a. 1723 prato all'*Obern Hocheneegg*; traduzione del precedente nome nostrano.

54) *Kalchofen*, XII, a S. del villaggio; la vecchia fornace è scomparsa; pr.; a. 1435 a la *Fornas* de Roncostorto; 1783 *Kalchofen*; traduzione del precedente nome nostrano; *fornax*.

55) XXVII *Kampen* (volgarm. *gòmpan*), b. pasc.; a 1511

(arch. Anterivo) über den *Campen*; a. 1353 pr. in *Campolongo*; *campus* nel significato più antico di «luogo aperto».

56) *Kaserleit*, nella mappa per errore *Kasseleit*, XVIII-XXII; il ruscello che li scorre è pure detto *Kaserleitbach*; a. 1759 in loco *Caserlait*: probabilmente «costa della caccia», ted. *Leit* «costa».

57) *Küstenholz*, I, verso Gleno, b.; a 1434 *Jacobus de Castegnina*, 1449 *Nicolaus de Castegnina de Trodena*; deriv. ulteriormente non documentabile nella toponomastica trentina di *Castinea*; traduzione del toponimo nostrale.

58) *Kesselboden*, sotto il paese, XII; cp. pr., orti; a 1723 campo in *Poden*; ted; *Kessel* «caldaia» aggiunto seriormente a *Boden* «suolo».

59) *Koätertal*, XXVII, valle che discende dal *Koatlack*. — Improbabile la derivazione da *quadra*; m. a. t. *quât* «cattivo»; «Val mala» cfr. *Koätbach* a Villandro, Tarneller, II, 2537, *Koätlack*, XXVII, acquirino: «pozza mala».

60) *Kofl*, XV, cengi e i campi sottostanti a w. del paese; a. 1812 acker in *Kofel*, in *Koflpoden*, ted. *Kofl* da *cubulus*.

61) XVI *Kranz*, cengi a w. del paese; a. 1353 *Corona longa*, 1457 in *Crona*, 1812 in *Granz*; trad. letterale di *corona*; cfr. trent. *crona* «balze», REW, 2245.

62) *Kreuzwiesen*, pr. di monte, fra XIX e XXI, detti anche *beim Kreuz*; a. 1353 a *la cros*, 1723 prato alla *crose*, 1603 pam *Chraitz*, 1729 pam *Chraitz*; trad. di anteriore *cros*; *cru.x*.

63) *Krugen* (volg. *Krüogn*), XII, estremità occ. del villaggio inferiore; a. 1723 casa in *Kruoggen*; cfr. *Crùccolo*, osteria a Scurelle, A A A, XIX, 234; ted. *Krug* (brocca), come insegna d'osteria) v. Tarneller, II, 236.

64) XV *Kuppel*, dosso tondeggiante con b. — trent. *cùpola* (cima tondeggiante) si confà molto meglio del m. a. t. *Koppel*, *Kuppel*, (congiunzione); cfr. per quest'ultimo Tarneller, I, 3754.

65) *Laiten* (dial. *löadn*), pr., VII - VI; a. 1723 prato *in der Lait*; ted. *Laite* «costa».

66) *Langboden*, pr. di monte, IV; a. 1723 prato a *Campolongo* in Rentsch, 1812 w. auf dem *langen Boden* in Rensch; trad. dell'anteriore «campo lungo».

67) *Lòsboden* (volgarm. *lòspoum*), costa bosch. a S. del Pichela, XIV — probabilmente m. a. t. der *lâz*, atesino *lòs* «tovo

donde si avvalla il legname» cfr. a Nova Ponente, a. 1544 *der Las*; ad Ultimo, Tarneller, I, 3702 *Lassbach*. Altre possibili derivazioni: 1) *alaua*; 2) *lausiae*, REW, 4946.

68) *Lòstal*, vallecòla a E. della malga Cislón, I; cfr. il precedente.

69) — a. 1435 *al Malgar* — dal prelatino * *malica* «malga», REW, 5264 a.

70) *Maruccèn*, cp., VI - XII; a. 1435 *al Muraço* in Bracedin, a. 1770 in *Muratschen*: «muraccio».

71) *Marión*, pasc. fra la malga e la cina Cislón, I; cfr. *Marollen*; prelatino * *marra* col doppio suffisso — *arius* ed — *anus* (od — *o/onis*), REW 5369.

72) *Maróllen*, slavino, IX; a. 1435 a la Schaffa de *Marol*; cfr. *Maröl* a Mazia e i diversi *Mariòle* del Trentino (Borzago, Rumo, Lomasone), *Mariol* di Ultimo; cfr. il precedente.

73) — a. 1426 super monte Affeno hominum de Trodena u. d. *al Matón*; probabilmente vicino alla *Valbona*, v. v.; inseparabile, a quanto pare dai trent. *Matól*, *Matarái*, *Matarello*, *Mataròt*, *Matassone*, *Matonara* (rivo), *Matón* e dal dolomitico *Matlún*, Marebbe, e da toponimi similari lombardi, Olivieri, *D. T. L.*, 343; cfr. lugan. *màtt(e)ro* «scoglio, promontorio».

74) *Mitterdorf*, denom. recente del tratto centrale dell'abitato; ted.; «villa di mezzo».

75) XXIV *Mühlen, bei den*, molini e dintorni, frazione. — a. 1812 *der Milacker*; ted. *Mühle* «molino».

76) *Mühlegg* (volgarm. *Milek*), cp., pr., XXIV; ted. «dosso al molino».

77) XXV *Noter*, costa bosch.; a meno che non si tratti di uno sformato *Nörder* (costa a tramontana), il che corrisponde topograficamente, da *nota* nel significato di «zona di confine»; cfr. *Nota* m. e passo fra Val di Ledro e Tremosine e, per località disabitate dei Grigioni, Kübler, n.ro 1198.

78) — a. 1353. 1435 a *la Novalada* (parte della località Plazdel), XI; se la forma è trasmessa bene, (*terra*) *nova* «terreno boschivo da sorteggiare per coltivazione», A. A. A., XXI, 304 e *latus-a-um* ben documentato nella topon. ven., trent., atesina e grigione, REW, 4935. Ma forse si tratterà di *Novaleda* cioè * *novale* + *etum*, REW, 5966.

79) *Nussbaum* (volgarm.: *núspam*), XII: a. 1425 a *la nogaia*,

1729 *al Nussbaum*, 1812 acker bey dem *Nussbaum*; trad. ted. del deriv. da *nucaria*.

80) *Oberdorf*, XII; a. 1353 de *Sumo*; trad. ted. di «sommo», in opposizione a *Subvilla* — *Unterdorf*; da *summus*.

81) XVII *Oberröhr*, cp. a. 1812 acker in *Oberrör*; sembra essere «sopra i canneti», ted. *Röhr*; ma attualmente di «canneti» non ce ne sono. Forse nasconde un più antico **róer* da *robur* «quercia».

82) *Oberwiesen*, pr., I; a. 1435 *Pra de sora*; traduzione ted.

83) *Palai*, XXVI, pr., a. 1435 *la Palu* in l. d. la Schaffa de Marol — così nell'edizione dello Huter — ma nell'«urbario» originale leggo *Palai*. Nessuna traccia sul terreno di suolo paludoso. Dal vicino *Palla* col suff. —*arius*.

84) XI *Palla* (pron. *pala*); costa di monte sulla destra della strada per i molini, colle prime case del paese: a. 1449 *Boninsigna de Pala*, a. 1723 campo a la *Palla*. Dal preindoeuropeo *pala* «costa di monte», REW 6154 a.

85) *Pardetschen*; *In*, pr. I; a. 1606, 1663, 1729 in *Pardéz*; *pratium* col suff. —*iceus*.

86) *Pontái*, via in salita, IV; a. 1449 *Pontaia* de Ronzo; **punctaria* «salita» che risale dal Trentino alla zona dolomitica, dove incontra altri derivati di *punctum* «salita»; gard. *puntón*, bad. *pontada*; nei Grigion *pünc*; cfr. Kübler, n.ro 1294.

87) — a. 1457 Nicolaus dictus de *la Pasquai* de Trodena; cfr. *Pasquai* a Cavalese ed Appiano, *Pasquaro* a Mezzolombardo e Telve; altri **pascuarium* nella Venosta, cfr. Schneller. *Beitr.*, III, 58; *pascuum* col suff. —*arium*; cfr. G. D. Serra, *Contributo toponomastico*, 1931, pp. 150 g.

87) III *Pausa* (volgarm. *pausa*), ost., pr. b. — deverbale di *pausare*, cfr. dolom. e anaun. *pòusa*, trent. *polsa*, cad. *pausa*, lomb. *possa* «luogo di sosta»; la trad. ted. è *Rast*, v. v., che indica però altra località.

89) XXIV *Pézza* — diverso da *Pezzen*, ad E. del primo tovo dopo Casignano; maso con b. e camp. — a. 1812 das güttl *Peza*; prob. non del fem. *picea* > *pezza* che è d'area lombarda, ma non trentina ed atesina, ma da *piceus* al plur. collettivo; cfr. REW, 6479.

90) *Pezzen*, XXX, b. vicino a *Pezzole*.

91) XXXI *Pezzòle*, b., pasc. (la cascina omonima è sul ter-

ritorio di Anterivo); non da **pettia* «pezzo», ma dal dimin. di *piceus*. La derivazione è comune nella toponomastica veneta e trentina, manca invece a N. di Bolzano.

92) *Pföi*, b. con prato, XIII?

93) XIV *Ptchela*, dosso, pr., b.; a. 1309, 1353, 1466 in *Dosso*; *Bühel*, traduzione della voce nostrale *dòs*; *dossum*.

94) VI *Pineid* (volgarm. *panáid*), pendio del Cislón verso Trodena; a. 1435, 1449 *al Piné*, 1723 campo a *Panai(d)*, *Pinai*, 1812 acker auf *Pineidt*; *pinetum*, REW 6510.

95) *Plaz*, XII, la piazza fra *Mittel* e *Oberdorf*; a. 1318, 1435 *al*; *de Plazo*; «piazza» da *platea* inteso come collettivo, neutro plur.

96) *Plazdél*, XI, pr.; a. 1435 *Placedel*, 1723 *Platztel*; da *platea* con doppio suff. —*etum* ed —*ellus*, comune nell'Alto Adige (cfr. p. e. *Prazöll* di Bolzano, *Platzedell* di Chiusa, *Platztil* a Senales) del tipo *campedél*, *pezzed.*, *sassed.*, *tabladél*).

97) *Praden*, In, pr. sotto al paese presso *Kesselboden*, XII; a. 1435, 1400, 1466, 1470, *Pradi*, 1723 prato in *Praden*, 1812 acker in *Praden*; *pratium* con desinenza tedesca.

98) *Prascir*, pr. cp., XIX; a. 1723 *Pressur*, a. 1812 in *Pressur*, *Bressur*, mappa: *Prascir*. Sembra escluso *pressorium*, REW 6744; «prato di sopra».

99) *Puz*, orti, XII a. 1353, 1435 *Poçi*, *Pozi*; 1723 in *Poz*, 1812 in *Puz*; *puteus*.

100) *Rainerwiese*, (dial.: *ròana*), pr. di monte, XXII, a. 1812 die *Rainerwies*; ted. *Rain* «prato alla costa».

101) *Rastacker* (dial.: *an der Rost*), cp. vicino alla strada in pendio, XXIII, XXIV, a. 1723 campo al *Rost*; cfr. *Pausa*; ted.; *die Rast*.

102) *Regl*, In, pr. la *Rescherwiese*, pr. VI; a. 1482 *Regula*, 1525 *Rigl*, ma ancora 1620 in *Regulis* e 1723 le *Regole*; dal termine amministr. *regula* «fondo, possesso della vicinia o del consorzio, suddiviso»; cfr. l'appellativo *Rigl* nel ted. atesino.

103) IV *Renz* (dial.: *Rönc*); b. pr.; a. 1435 in *Rontsch*, 1449, 1467 in *Ronzo*, 1729 in *Rengs*, 1723 prato in *Rensch*, 1812 auf dem *Rentsch*; tipo topon. molto diffuso nel Trentino e nell'Alto Adige; da *rumex*, REW 7439.

104) *Resch*, pr., ad E. di V, VI; a. 1812 die *Reschwies*; m. a. t. *resch* «secco, arido».

105) — a. 1429 *subtus Ritsch*; forma aferetica o di * *lariceus*, o di * *latericium*, o di * *matericeum*, REW 4925 a, 5409.

106) *Roncostort*, cp. nelle vicinanze del paese fra *Praden* e *Steinbrücke*; a. 1353 in *Ronchostorto*.

107) X *Runken*, maso chiuso; a. 1353, 1435 in Ronco, 1429 in *Runken*, 1579 in *Runchen*, a. 1723 campo in *Ronggen*; dev. da *runcare*, REW7 444 e Serra, o. c. 36.

108) *Runkenér* (dial.: *runganör*; sulla C. I. *Runcanura* — *Rungenöhr*), XIX, maso chiuso; a. 1425 in *Runchanor*, 1812 *Rungganöhof*; certam. «ronco» o nel derivato «roncone», o «roncale» col suff. — *orius*.

109) XXVIII *Sam* (dial.: *sam*), pasc. e via; a. 1723 nella monte a *Sam*; m. a. t. *soum*; sinonimo di *Saumweg* «mulattiera».

110) *Scaratal* valle scoscesa fra *Praclasir* e *Kuppel*, I, II e XV; a. 1812 wiese in *Scarrathal* auf dem Trudnerberg — o *ex-quadra*, o m. lat. (< longob.) *scaria* — cfr. *Scaria* Arco, Madruzzo, *Scarielle*, m. presso Ragoli, «A. A. A. XXIV, 249» e v. Serra, o. c., 56.

111) *Schmiede*, pr. la casa Saltuari, in *Kruogen*; a. 1435 sot le *Fosine*, 1436 *Fosine*, a. 1723 zur *Schmitten*; traduzione della voce nostrale; *officina*, REW 6045.

112) *Schöpfenwiese* XXVIII, pasc.; dal ted. dialettale *die schöpf* posto in cui l'acqua viene incanalata in diverse direzioni; m. a. t. *schepfen*.

113) *Schorn (in)*, pr. di monte con fienile, XXII; m. a. t. *schor* «scoscendimento».

113a) *Scöfa, La*, rupi sopra *Marollen*, XXVI-XXV; a. 1353 a la *Schaffa de Palai*, 1435 la *Schaffa de Marol*, 1723 a la *Schaffa del Zimerla*; cfr. il casale *Scoffa* a S. Lugano e v. per altri *Scafa* nel Trentino merid. «A. A. A.», XXIV, 244. — Probabilmente dal trent. *scafa*, come termine geografico «risalto»; longob. * *skafa*; qui indica in generale «cengio».

114) *Seriöl*, sulla C. I., nel comune contiguo di Carano, *Solayolo*; rivo e avvallamento a. 1571 (arch. Anterivo) in dem pach *Seriol*; *seriola*, REW (1 ed.) 7851.

115) *Sieben Stiere*, pr. di monte, XXIX — XXX; a. 1723 prato a *Sibbenstiere*; ted. «sette tori».

116) *Steinbruck*, XIII — XVIII ponte sul rivo di Trodena, presso la «Alte Mühle»; a. 1729 al *Stheinpruggen*, 1812 acker bey dem *Stainpruck*; ted. «ponte in pietra».

117) *Stonfer Moos*, VII, prati paludosi — ted. cfr. Schmel-ler, *Bayer Wbch.*, II, 760, Stampfweg «sentiero», propriam. «via battuta».

118) *Stuck*, XXIV, cp. pr. ai «Molini» a W. delle case; a. 1723 campo ai Molini nominato *Stuck*, a. 1812 acker in *Stuck* — ted., forma dialettale di *Stück* «pezzo, appezzamento».

119) *Teiler*, I, pr. di monte; a. 1482 a la *Spartida*; traduzione della voce nostrale che indica «terreno sorteggiato fra i vicini»; da *partire*, REW 6259 e Serra, o. c., 27.

120) *Tre scøj* (anche nella trad. ted. zu *den drei Schroffen*) nella mappa e nel libro fondiario «tre Scogli». Continuatori di *scopulus* nella topon. trentina in «A. A. A.» XXIV, 253; il ted. dial. *Schrof* deriva dal m. a. t. *schrove* «scogli di roccia».

121) *Trudnerbach* «rio di Trodena»; ma a. 1353, 1435 a la *ru*; traduzione della voce *ru(f)* «rio» d'area bellunese, dolomitica e trentina, «A. Gl. It.», XVI, 321.

122) *Tschokken* (volgarm. *cióggn*), XXIV; b., pr.; a. 1435 al *Zochk*; trent. ven. *çòc*, «ciocco», dal m. a. t. *schoc*.

123) *Ulmerwiese* (volgarm. in *úlem*), pr. di monte, XIX; o *ulmus* o il ted. die *Ulme* «olmo».

124) *Unterdorf*, frz., orti; a. 1435, 1353 *Subvilla*, 1723 *Unterdorf*; «sotto il villaggio»; *villa*.

125) — a. 1354 costa de *Valplanina*; XII presso *Praden*; «valle piana».

126) *Valbòn*, avvallamenti fra XVI, XVII; a. 1426, 1435, 1434 *Valbona*; «valle buona»; cfr. le due *Valbon* del Catinaccio e vedi per questo tipo topon. nel Trentino Schneller, *T. N.*, 190.

127) *Val da Fe'*; avvall. in XVIII; a. 1353 ad *Feudum*, 1525 in *Feoden*, 1723 id. in *Valdase*; *feudum*; cfr. *Monte Feudale* in Val di Fiemme e v. dal lato concettuale *Scaratal*, REW 3274.

128) XIX *Val de la Mol* (volgarm. in *Mól*); per altri *Mola* nel Trentino con spiegazione erronea «A. A. A.» XXI, 257, nel Veneto: Olivieri, *T. V.*, 226. È il tipo più antico *mollis* cui si è sovrapposto anche nel Trentino il deverbale da *molliare*, REW 5665.

129) *Valmúr*, in parte al di là del confine, Casignano, I; 1680, 1723 in *Valmaur* «valle maggiore»; *major*.

130) — a. 1434 in *Valugla*; dal dimin. *vallúcula*; sue tracce nella toponom. trentina «A. A. A.», XXVI, 368; in quella dei Grigioni, Kb. 1515.

131) XXII *Wiesen*; nella C. I. «i prati»; pr. di monte con fienili; ted.

132) *Zaltn*, pr. sotto il paese al principio di Kesselboden, XII; a. 1723 prato in *Casal*; 1812 id. in *Gsaltn*; dimin. di «casale».

133) IX *Zimmermandl*, cp., pr., lungo la strada della malga *Cislón*; a. 1723 prato alla scoffa del *Zimmerla*, 1812 acker beim *Zimmerman*; dimin. di *Zimmerman*; «falegname», ted., o intedesamento di «Cembrano», abitante della valle di Cembra.

134) *Ziss*, XXV continua colla denominazione «prati della Zisa» nella C. I. sul territorio di Anterivo; b., a 1511 (arch. Anterivo) ober *Zess*; *caesa*; cir. Cislón.

Carlo Battisti